

# E il premier si prepara a cambiare anche le commissioni in quota FI

## IL RETROSCENA

ROMA A meno di un miracolo, a meno che il patto del Nazareno torni inaspettatamente in vita, Matteo Renzi procederà a defenestrare tutti i presidenti delle Commissioni parlamentari in quota Forza Italia. «Dobbiamo fare le riforme e dobbiamo farle in fretta, non ci possiamo permettere di avere nei posti chiave chi è all'opposizione e assume posizioni pregiudizialmente contrarie. Appena si può si cambia, il Parlamento non può trasformarsi in una palude permanente contraria al cambiamento», è il ragionamento del premier.

## LE POLTRONE CHE SCOTTANO

Il patibolo non verrà alzato subito, ma tra maggio e giugno. Più o meno a metà della legislatura cominciata nel febbraio 2013. «Gli attuali presidenti», spiegano al Nazareno dove ieri il premier-segretario ha celebrato la non-stop di seminari tematici con la diserzione di Pier Luigi Bersani e di gran parte della minoranza interna, «sono stati eletti quanto ancora non c'era il governo Letta e non si sapeva cosa sarebbe accaduto. E siccome a metà legislatura vengono rinnovate o confermate le presidenze con il voto di ciascuna Commis-

sione, va da sé che sicuramente i presidenti espressione di Forza Italia verranno sostituiti».

In ballo ci sono poltrone importanti. Alla Camera quella del presidente della commissione Affari costituzionali, il forzista Francesco Paolo Sisto; di Elio Vito (Difesa), di Daniele Capezzone (Finanze) e di Giancarlo Galan (Cultura) che, finito agli arresti domiciliari con l'accusa di

corruzione nell'ambito dell'inchiesta Mose, continua a presiedere la sua Commissione da...casa. Al Senato le presidenze in quota Forza Italia sono quelle di Francesco Nitto Palma (Giustizia) e di Altero Matteoli (Lavori pubblici). Ma c'è da vedere se nel piano di riassetto - ed è quello su cui si stanno interrogando al Nazareno - non finiranno anche i presidenti in quota alla minoranza interna: Francesco Boccia (Bilancio), Cesare Damiano (Lavoro) e Massimo Mucchetti (Industria). «Vedremo...», è il laconico commento di un renziano doc.

Sembra archiviata invece, almeno per il momento, la questione del nuovo capogruppo alla Camera, in sostituzione del bersaniano Roberto Speranza. «Matteo non ha alcun interesse a fare martiri o vittime», dicono al Nazareno. Ma un altro esponente del cerchio ristretto è meno prudente: «Come le presiden-

ze delle Commissioni, anche i vertici dei gruppi a metà legislatura vanno confermati o cambiati. Ed è indubbio che la conduzione del gruppo deve essere in linea con il partito, senza una perfetta sintonia non si va da nessuna parte...». Insomma, Renzi fa di Speranza un "sorvegliato speciale". «Ma se Roberto saprà guidare il gruppo in modo equilibrato come ha fatto finora, senza scadere nei deliri di Bersani, è molto probabile che resti al suo posto. Vediamo come si muove», aggiunge il renziano del "giglio magico". L'alternativa a Speranza è già pronta: Matteo Richetti, che in questi giorni ha dato vita alla componente "Spazio democratico" con il proposito di roscichiare parlamentari alla minoranza bersaniana.

Al premier-segretario, per blindare governo e riforme, non basterà però la sostituzione dei presidenti di Commissione forzisti. Il vero fronte caldo, quando in estate riprenderà l'esame della riforma costituzionale e della legge elettorale, tornerà ad essere il Senato. E lì, ora che il patto del Nazareno è alle spalle, Renzi per andare avanti avrà bisogno di arruolare in maggioranza almeno una ventina di senatori. «Ma stiamo lavorando e non siamo lontani dal traguardo», garantiscono al Nazareno.

**Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RINVIATA PER ADESSO LA QUESTIONE DEL CAPOGRUPPO SPERANZA: «NIENTE VITTIME, MA ROBERTO SIA IN SINTONIA»**



La riunione dei parlamentari del Pd al Nazareno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.